

Giovani Svegliatevi

Viviamo in un periodo storico dove il Cristianesimo è in declino per vari motivi, storici, culturali, ideologici, varietà di religioni conviventi, mancanza di una educazione cattolica chiara e approfondita, ecc. Mi fanno pena soprattutto i giovani, che sono il futuro della società, privati di una conoscenza profonda della verità del Cristianesimo, la super civiltà del presente, del futuro e dell'eternità, perché fondata su Cristo, il Figlio di Dio Incarnato che è venuto a informarci su questa vita e su quella futura e darci i mezzi per arrivarci. Per questo i temi principali di questo libretto sono: a. Cristo, il Dio Incarnato b. Dove si trova Cristo ora, qui, per me c. Qual è il suo progetto per me nel tempo e nell'eternità d. Che devo fare per raggiungere questo fine Il tutto è presentato in forma semplice e sintetica, mettendo in risalto gli elementi fondamentali, affinché possano essere facilmente appresi e praticati. "Giovani Svegliatevi!" è appunto il grido di risveglio perché i giovani si domandino: 1. Che faccio qui su questa terra? 2. C'è un destino dopo morte? 3. Se c'è qual è e cosa devo fare per raggiungere questo destino eterno?

Riguardo le nuove generazioni è ormai di uso comune sostenere che è stato loro rubato il futuro, ma per il combattivo prete da marciapiede di Genova il futuro, ai giovani, più che rubarlo, glielo stanno uccidendo, con il rischio quindi che non sia più possibile restituirglielo prima di almeno due o tre generazioni. Questo libro mostra un don Gallo diverso dal solito, molto documentato e alle prese con concetti molto concreti quali la strategia della Fiat e del suo manager Sergio Marchionne, il rating, il debito sovrano, le deindustrializzazioni, la finanza, la globalizzazione e i vari indici sociali ed economici degli ultimi 150 anni, cioè in pratica dall'Unità d'Italia, messi in rete dall'Istat. Sono gli indici che mostrano con chiarezza come qualcosa, in quello che era il Belpaese, si sia rotto a partire dagli anni Ottanta. Giovani, incazzatevi!, ripete più volte don Gallo nel libro, e con ragione. Nel 2011 hanno fatto sensazione la primavera araba, la rivolta inglese di Tottenham e l'inizio del movimento degli Indignados, sfociato come un fiume anche negli Usa a partire da Wall Street, ancora oggi l'ombelico del mondo della finanza. Quella finanza che ha distrutto l'industria e umiliato il lavoro, sottolinea don Gallo, facendo notare che le potenziali Tottenham non mancano neppure in Italia. Un appello appassionato a indignarci in massa perché per i nostri giovani ci possa essere una primavera italiana.

La Patria nostra era buona, bella, era il sorriso del Signore; la provvidenza la faceva abbondante e prosperosa, lieta e tranquilla, gaia e felice; aveva leggi sapienti, morigerati costumi e pienezza di vita; aveva eserciti, flotte, strade, industrie, opifici, templi e reggie maravigliose; aveva una stirpe di principi clementi. Niuna cosa mancava alla nostra Patria; e forte ell'era e rispettata. Ma fatale tanta prosperità: l'invidia, l'ateismo e l'ambizione congiurarono insieme per abbatterla e spogiarla; evocarono dall'abisso l'arti nefande della calunnia e della corruzione. Giacinto De' Sivo

Alberto il personaggio più importante nel libro e per il 75% rappresenta l'autore del libro. E un giovane che pur appartenendo ad una famiglia povera riesce a prendersi due lauree: una, in lingua e letteratura francese, l'altra, in economia e commercio. Si iscrisse all'Orientale di Napoli all'età di ventidue anni. Sapendo che nessuno poteva aiutarlo decise che avrebbe fatto qualsiasi mestiere pur di guadagnare quel tanto che gli serviva per pagare vitto, alloggio e le spese per studiare all'università. Restò per due anni a Napoli. Qui mentre frequentava i corsi all'università, assieme ad altri studenti, fondò un circolo ed una rivista iniziando una lotta contro i magnati dell'università allo scopo di migliorare i metodi di insegnamento. Quando la lotta per migliorare l'università si spostò dalla piazza al parlamento, Alberto decise di lasciare l'Italia ed andare in Francia. Restò un anno a Lyon come istitutore nella scuola Franco Canadienne e tre anni a Nizza, insegnando lingua e cultura italiana nel liceo Massena, nell'École Normale, nella Dante Alighieri e nella Camera del Commercio. Mentre insegnava, frequentava anche corsi di lingua e letteratura francese all'università e si preparava per gli esami all'Orientale. Durante i mesi estivi si recò in Spagna per migliorare la conoscenza dello spagnolo. Sia in Francia che in Spagna fu da tutti ammirato ed apprezzato come un giovane capace di risolvere ogni intricata faccenda in modo semplice e creativo.

Volendo vivere intensamente la sua vita, pur continuando ad amare la sua ragazza con tutto il cuore, ha diverse avventure amorose che gli fanno smarrire la retta via e cadere un poco alla volta in una profonda crisi morale e spirituale. Alberto diceva: "non so più chi sono. Agisco contro i miei stessi principi." Influenzato dalla cultura francese ben presto si rende conto che quelli che lui chiamava principi suoi, non erano affatto suoi ma solo principi accettati o trasmessi a lui dalla sua famiglia, dalla scuola, dalla chiesa, dall'ambiente in cui era nato. Vivendo a Parigi Alberto si rende conto che i soli principi validi sono quelli creati dall'individuo e non quelli che ci sono stati trasmessi dalla nascita. Ed ecco Alberto alla ricerca dei suoi nuovi principi per risolvere la sua crisi morale e spirituale.

Un giorno, mentre Beldor è a caccia di cervi, con il suo amico Ivar, trova una strana pietra in una grotta misteriosa, che poi si rivelerà essere un Uovo di Drago. Da qui incomincia la sua avventura, insieme al saggio nonno Heldor, contro il tiranno. Il simbolo dell'intera storia è la lotta tra il bene e il male che il giovane protagonista affronterà con il suo più fidato amico, nonché il magico drago di nome Ilverin. Beldor è stato scelto per essere un Cavaliere dei Draghi con il compito di trovare le restanti tre uova appartenenti ai quattro elementi della natura: Fuoco, Terra, Acqua e Vento. Per dimostrarsi all'altezza dovrà imparare ed affrontare molte difficoltà. Il finale annuncia sicuramente un seguito...

Traduzione di Francesca Toticchi La facoltà poetica è, tra tutte quelle proprie dell'uomo, la più sensibile alla natura che lo circonda, la testimonianza più vera ed evidente dell'influenza che il cielo, i corsi d'acqua, le foreste, i colori del mattino esercitano su di lui. Questi canti costituiscono il segno più autentico e profondo della poesia indigena dell'America del Nord. E rappresentano un'eredità lirica e visionaria di rara bellezza. Amore e gioia, dolore e guerra, natura e magia, tutta la realtà e l'universo mitico dei nativi americani emergono così da quel silenzio in cui la "civiltà" dei colonizzatori bianchi, con il suo linguaggio, le sue leggi, i suoi eserciti avrebbe voluto confinarli. Rivivono in queste pagine le voci dirette dei Dakota, Sioux, Pawnee, Navajo, Shoshone e di tutte le altre tribù che hanno abitato gli enormi spazi dell'America del Nord e del Canada, dalle foreste orientali alle Grandi Pianure, dalla California alla Costa Nord Occidentale. Un'ampia sezione, inoltre, riunisce alcuni esempi di interpretazione lirica dei versi indiani ad opera di artisti e scrittori statunitensi (Constance Lindsay Skinner, Mary Austin, Frank Gordon, Alice Corbin Henderson, Pauline Johnson) insieme con l'articolato e complesso rituale dell'Hako (una cerimonia pawnee) rivissuto attraverso la penna di Alice Fletcher.

This book explores an important moment in Italian women's theatre and cultural history: plays written for all-women casts between 1946 and the mid-1960s, authored for the most part by women and performed exclusively by women. Because they featured only female roles, they concentrated on aspects of specifically women's experience, be it their spirituality, their future lives as wives and mothers, their present lives as workers or students, or their relationships with friends, sisters and mothers. Most often performed in a Catholic environment, they were meant to both entertain and educate, reflecting the specific issues that both performers and spectators had to confront in the years between the end of the war and the beginning of the economic miracle. Drawing on material never before researched, Educational Theatre for Women in Post-World War II Italy: A Stage of Their Own recovers the life and works of forgotten women playwrights while also discussing the role models that educational theatre offered to the young Italian women coming of age in the post-war years.

Giovani svegliateviBooksprint

Quattro storie 'indicibili', un profluvio di parole, gli argini del palcoscenico e non della ragione, o della forma. Ecco il segreto della drammaturgia 'liquida' di uno dei maggiori artisti della scena francese contemporanea. Nel 2015, Répétition (Prova) è valso a Rambert il Premio Émile-Augier dell'Académie Française oltre a una nomination al Premio Molière.

L'opera narra le vicende di una giovane donna perplessa davanti al futuro ed alle tematiche di vita. Personaggi I personaggi dell'opera, sono assorbiti dalla cultura dell'epoca ed accompagnati dagli avvenimenti che la dominano. Temi I temi sono vari e si allargano sui diversi aspetti della vita. Da avvenimenti sociali, svaghi giovanili, a fatti di Guerra. Storia Cambiamenti di pensiero politico. Scontri sociali. Scioperi. Guerra mondiale.

Le donne di scuola sono tutte belle è una lunga riflessione su quello che una maestra, una Donna di Scuola come ama definirsi, pensa riguardo alla scuola. L'insegnamento per la maestra Elisabetta non è un lavoro come un altro, al contrario è una professione delicatissima, grazie alla quale le nuove generazioni imparano ad affrontare la vita e la società tutta. La poca considerazione di cui l'istituzione scolastica gode da parte delle alte sfere spinge a cercare soluzioni alternative per avvicinare i ragazzi, e ancora di più i bambini, a un apprendimento più spontaneo, tecnologico, aperto a nuove strade. Questo scritto deve aprire gli occhi a tutti coloro che non si accorgono di quanto questa professione sia fondamentale, e deve mettere in luce le capacità delle insegnanti di riuscire comunque a portare a termine la loro missione, nonostante tutti gli ostacoli.

Spirto gentil è una profonda lettura della grande musica, guidata dalle personali riflessioni di don Giussani. Giussani imparò in famiglia a riconoscere nella musica una via privilegiata di percezione del bello come splendore del vero, capace di suscitare e tenere vivo il desiderio della "Bellezza infinita", riconoscendovi così una modalità eccezionale attraverso cui il Mistero parla al cuore dell'uomo. Trasmettere ai giovani e agli adulti questa esperienza tanto decisiva lo spinse a utilizzare sistematicamente l'ascolto della musica come strumento privilegiato per l'educazione. Così nacque la collana musicale dalla quale questo saggio prende il nome, fondata nel 1997, che per tredici anni propose una selezione di brani di eccezionale valore e un prezioso corpus di scritti dello stesso Giussani, ma anche di critici, musicologi e compositori, che viene qui presentato, per la prima volta, in un unico volume. Un percorso affascinante, suddiviso in tre parti - "i grandi maestri", "momenti di storia della Chiesa", "un popolo canta" -, che si snoda attraverso i secoli per valorizzare, secondo la grande tradizione cristiana, la vicenda umana racchiusa nelle più sincere espressioni di canto popolare o nei capolavori dei grandi compositori classici. Spirto gentil ci introduce così alla conoscenza dei brani musicali evidenziandone il linguaggio, gli accenti più significativi, la particolarità delle forme, ma soprattutto ci accompagna in una ricerca del senso ultimo dell'esistenza e della storia che, attraverso lo stupore legato alla vera esperienza artistica, non cessa mai di interrogarci

Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

[Copyright: 8ef5f72554321210144698464ec4f189](https://www.booksprint.it/8ef5f72554321210144698464ec4f189)